



GOFFREDO FOFI

*Grande Laura!*

From defining the cultural context to the focus on Kurt Weill in Italy, the fundamental contribution of the singer Laura Betti in the reception of the German-American musician's compositions is traced. The aspirations for the modernization of the Italian musical milieu from the postwar period to the 1970s are grasped in broad strokes, the cultural intersections between languages and artistic expressions are analyzed, and the definition of an interpretative current is framed that affirms the presence of the two Weills, contrasted in biographical traits, his life in Europe and his life in the United States, in the Broadway production system, but specifically in musical production, high and committed the former, popular and commercial the latter. Important musicians, singers and personalities of the Italian theater have worked on Kurt Weill's repertoire in order to popularize it and make it known and appreciated by as wide an audience as possible, certainly Laura Betti's contribution proved decisive for an approach, which still proves to be very internal to Weill's expressive techniques and poetics, therefore useful for a reception free of prejudice of works still relevant today.

The second part of the contribution is articulated on a spectromorphological analysis of Laura Betti's Weillian voices and the textual variations made by the singer, on how this extraordinary artist became an interpreter of the profoundly changing Italian society, not neglecting Kurt Weill's poetics, his conception of art and of the artist's interaction in the ways and contradictions of the society of his coeval times.

*In occasione del focus speciale su Laura Betti, lo scrittore e critico Goffredo Fofi ci regala una testimonianza lucida e appassionata del suo rapporto con l'amica attrice, delineando i tratti di un rapporto sui generis, cresciuto nel tempo e alimentato da un approccio sempre schietto e sincero.*

Più che un'attrice – pur brava, anzi più brava di quanto non le venisse riconosciuto – Laura Betti fu un personaggio davvero importante nella storia dello spettacolo italiano per quanto ha saputo dare alla musica e al teatro e non solo al cinema, senza dimenticare la sua attività di scrittrice decisamente 'd'avanguardia', incurante di regole e più libera finanche del suo amico e maestro Pasolini. Bisognerebbe rileggerla, oggi, con l'attenzione che merita e certamente, credo, si resterebbe ancora sorpresi della sua creativa libertà... più 'd'avanguardia' di quella di tanti famosi 'avanguardisti'...

Bisognerebbe forse parlare di lei e della sua attività senza legarla alla costante presenza di Pasolini nella sua vita, anche se per lei fondamentale, una storia di vita e non solo di arte. Sono stati una 'strana coppia' di amici, quella di lei con Pasolini, in una vicinanza e solidarietà più stretta di quella di tante matrimonia-



Laura Betti in un fotogramma di *Omaggio a Laura Betti*, di Donata Gallo (2012)



Laura Betti e Pier Paolo Pasolini © Pier Paolo Pasolini Pagine corsare

li, 'regolari'... In qualche modo Laura, che pure ha avuto più amori nel mondo che più ha frequentato, quello del cinema, di Pasolini è stata la compagna fedele per tanti anni, condividendo vita quotidiana, interessi, amicizie, gusti e opinioni, e spesso esperienze artistiche.

Ho avuto la fortuna di esserne stato anche io amico, quando infine la reciproca diffidenza svanì, dal giorno in cui all'uscita dalla visione di un film di Straub al Quattro Fontane, mi si accostò per dirmi che le persone più rispettose della memoria e del valore di Pier Paolo eravamo infine 'i piacentini': Giorgio Bellocchio, Grazia Cherchi, Alfonso Berardinelli e me. Ci si era visti più volte, sia a Milano (a volte in casa di due indiscussi amici di Pier Paolo, e buoni amici dei 'piacentini' e miei in particolare, Paolo e Giovina Volponi; Paolo amico di gioventù e il più vicino a Pier Paolo tra tutti, dopo Laura...) che a Roma, più assiduamente al tempo in cui Laura fu molto vicina a Marco Bellocchio. E con Marco e Laura ho diviso l'avventura di *Sbatti il mostro in prima pagina*... Quando lavoravo alla Garzanti, a Milano, ebbi anche modo di seguire la lavorazione di due suoi libri, belli e faticosi....

Ma c'era sempre di mezzo la mia irrequietezza di critico cinematografico esigente e irriverente, più legato a maestri francesi che alla critica italiana, e ci fu anche di mezzo la mia amicizia con Elsa Morante, soprattutto nel periodo in cui i rapporti tra Elsa e Pasolini si incrinarono, quando Elsa prese le parti di Ninetto Davoli che voleva sposarsi...

Come ho spesso constatato, Pasolini si era costruito una specie di famiglia composta da un piccolo gruppo di amici fedeli e dalla cugina Graziella e da suo marito Vincenzo Cerami, e pur essendo una persona straordinariamente attenta e gentile con tutti, distingueva nettamente tra quella 'famiglia' e tutti gli altri. Laura era certamente, forse più di Ninetto e di Volponi, la persona cui si sentiva più vicino (a Paolo nel ricordo di un saldissimo sodalizio giovanile). Era la sua prima confidente, essendo egli il primo confidente di Laura. Ma questo riguarda il privato, o un impasto di pubblico e di privato non facilmente dissociabile... E Laura era così vicina alla persona di Pier Paolo e alle sue idee di artista e di intellettuale 'pubblico', anche a volte suo malgrado, da non operare distinzioni; era vicina a Pier Paolo, se si può dire, in assoluto...

Di lei divenni amico dopo la morte di Pier Paolo, e ci si sentì davvero amici il giorno in cui la seguii sul set in esterni di un film di Ettore Scola, anche lui buon amico nonostante che non ci si trovasse spesso d'accordo su tante cose, lui comunista e io sessantottardo... E di lei, frequentandola, mi colpirono una sorta di esigente generosità, e la grande attenzione che portava al lavoro dei giovani registi e dei giovani attori,



Laura Betti in un fotogramma di *Sbatti il mostro in prima pagina*, di Marco Bellocchio (1972)



Laura Betti © Archivio Mario Dondero



e la rispettosa curiosità per il lavoro di artisti che stimava (che li conoscesse o meno; ci fu un periodo in cui condividemmo una vera passione per il cinema di Cronenberg, discutendo a fondo ogni suo film...), e insomma una profonda differenza tra i suoi atteggiamenti pubblici – talora aggressivi, e sempre in qualche modo sulla difensiva, in cerca di qualcosa di più autentico, di superiore – e la profondità, in privato, dei suoi giudizi.

La differenza tra la Laura privata e quella pubblica era molto grande, ch  Laura era, come dissero di lei alcuni critici francesi, una delle ultime ‘dive’ di grandissimo *temperamento*, che richiamava antichi modelli ottocenteschi e non le figure di attori o attrici nostri contemporanei... In verit , potrei anche dire che molti dei suoi atteggiamenti pubblici derivavano da intime sofferenze anche fisiche, delle quali non amava parlare e non voleva si sapesse. Ha patito la sua parte, Laura, pi  malata di quanto non voleva si fosse a conoscenza, neanche tra i pi  intimi degli intimi... Ma Pasolini sapeva, come sapevano Morante e Moravia e pochi altri.

Delle sue qualit  artistiche – a parte quelle di formidabile cantante capace di darsi un repertorio tutto per s , chiedendo o imponendo a scrittori amici (e che scrittori! da Soldati a Fortini, da Arbasino a, ovviamente, Pasolini...) formidabili testi di canzoni ideate proprio per lei, pensando alle sue possibilit  e non solo al suo ‘personaggio’... – si sa oggi meno di quanto si dovrebbe, e la sua figura pubblica   pian piano finita nell’ombra, salvo riscoprirla quando si parla di Pasolini o si rivedono o scoprono alcuni suoi film. Grande Laura! Ho detto pi  di una volta di aver cercato la sua amicizia (e quella, pi  immediata e diretta, di Sergio Citti) forse anche per qualche senso di colpa nei confronti di Pier Paolo, verso il quale (o meglio: [verso la cui opera](#)) sono stato a volte, con un po’ di arroganza, pi  critico del dovuto. Ma, come che sia stato, di questa amicizia ho goduto e ne ho molto imparato, nei suoi ultimi anni, tanto da poterla ricordare con la stessa ammirazione e con lo stesso affetto che provo per molte altre grandi donne – note e no, artiste e nei loro campi maestre – della nostra Italia cos  facilmente dimentica e irriconoscente. Pi  importanti, alla lunga, di tante amicizie maschili.